



INTEGRAZIONI



Committente:

FAEDA S.p.A.

Sito impianto:

Via della Concia 95 - Arzignano (VI)

Progetto:

AUMENTO DELLA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA

Data:

Settembre 19 settembre 2024

Legale rappresentante

Caneva Alberto

Delegato Ambientale

Cervato Eros

Responsabile del S.I.O.F. e P.IVA

dott. Luca Tonello

FAEDA SPA
Via Giacomo Pellizzari, 3
36050 MONTORSO (VI) ITALY
S.I.O.F. e P.IVA 03209700248



ECOCHEM S.p.A.
Via L.L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza
Tel. 0444.911888

info@ecochemspa.com
www.ecochemspa.com



Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	QUADRO PROGRAMMATICO	5
3	QUADRO PROGETTUALE	8
4	QUADRO AMBIENTALE	23
4.1	CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULL'ATMOSFERA.....	23
4.2	CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO	26
4.3	CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO	29
4.4	CARATTERIZZAZIONE DELL'IMPATTO SULLA SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE.....	30
5	OSSERVAZIONE ACQUE DEL CHIAMPO.....	32
6	OSSERVAZIONI CONSORZIO DI BONIFICA	32

ALLEGATI:

ALLEGATO 1 – Piano di Monitoraggio e Controllo

ALLEGATO 2 - Documenti cogeneratore

ALLEGATO 3 – Scarichi Acque

3.1 – Progetto Acque

3.2 – Planimetria scarichi prevista aggiornata (C10)

3.3 - Analisi acque meteoriche tetti

ALLEGATO 4 – Emissioni in atmosfera

4.1 – Progetto “Fluicom” – emissione 9

4.2 - Progetto “Fluicom” – emissione 10

4.3 – Planimetria emissioni aggiornata (C9)

ALLEGATO 5 – Verifica rev1

ALLEGATO 6 – Indagini ambiente lavoro

ALLEGATO 7 – Proposta Piano Monitoraggio Acque Sotterranee

ALLEGATO 8 – Valutazione Impatto Acustico

ALLEGATO 9 – Documenti Prevenzione incendi

ALLEGATO 10 – Riscontro osservazioni Acque del Chiampo Spa

ALLEGATO 11 – Asseverazione non necessità richiesta Parere Compatibilità idraulica

ALLEGATO 12 – Analisi acqua pozzo

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

1 PREMESSA

La Provincia di Vicenza, con richiesta di integrazioni prot. n GE 2024/0008658 del 23 febbraio 2024, ha stabilito la necessità di approfondire alcuni aspetti dello Studio di Impatto Ambientale riguardante “Aumento della potenzialità produttiva”, presentato il 19 dicembre 2023 da Faeda S.p.A. stabilimento di Arzignano (VI).

Con PEC del 4 marzo 2024, il legale rappresentante, firmatario della domanda di P.A.U.R. di Faeda S.p.A., ha chiesto una proroga di 180 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste.

La Provincia di Vicenza, con PEC del 12 marzo 2024, Prot. N. GE 2024/0011962, ha accolto la richiesta di proroga per la consegna delle integrazioni. La nuova scadenza deposito integrazioni è venerdì 20 settembre 2024.

Questo documento fornisce le risposte alle richieste di integrazioni, cercando di approfondire gli argomenti segnalati e proponendo alcuni studi specifici, che sono stati commissionati ad esperti del settore.

Per ogni richiesta di integrazione posta dalla Provincia è stato redatto uno specifico capitolo di risposta, corredato ove necessario da tavole, immagini, lay-out di dettaglio.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

2 QUADRO PROGRAMMATICO

1- Si ritiene di chiedere specifici approfondimenti, considerata la necessità di rapportare analiticamente il progetto con le sotto elencate sensibilità ambientali, coordinando le stesse, eventualmente, con il Quadro Progettuale e/o le matrici di riferimento del Quadro Ambientale, anche al fine di individuare possibili mitigazioni.

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI COORDINAMENTO (P.T.C.P.)

Nello S.I.A. - Quadro Programmatico viene evidenziato che l'area interessata dal progetto ricade:

Tavola 2.1. b - Carta della Fragilità

“ - ... tra le aree degli acquiferi inquinati – art. 10 – art. 29 (tematismo a riempimento retinato di colore oro scuro con contorno puntinato della medesima colorazione) ... “;

Tavola 3.1.B - Sistema Ambientale

“ - ... tra le aree carsiche – art. 14 (tematismo poligonale a contorno lineare con triangoli di colore blu). “;

Tali aspetti non vengono messi in relazione con l'impianto e risulta necessario che lo S.P.A. venga integrato mettendo in relazione l'impianto con quanto sopra indicato. L'integrazione che verrà trasmessa dovrà essere inserita all'interno del Quadro Ambientale “Caratterizzazione dell'ambiente idrico” e “Caratterizzazione del suolo e del sottosuolo”

Tematismo acquiferi inquinati

Per quel che riguarda le *aree degli acquiferi inquinati*, evidenziato in figura 11 del Quadro Programmatico, dove si riporta un estratto della Carta delle Fragilità, si invia agli articoli 10 e 29 delle Norme Attuative del P.T.C.P., dove sono fornite ai Comuni delle direttive per la redazione dei loro Piani Regolatori Comunali. All'interno della disamina degli Elaborati che costituiscono il Piano di Assetto del Territorio di Arzignano non è stato rappresentato lo stesso tematismo.

Nel Quadro Ambientale la caratterizzazione dell'ambiente idrico e del suolo e sottosuolo è riportata all'interno del capitolo dedicato alla componente ambientale “Geologia ed Acque”, dove si sono riportati i risultati della relazione ARPAV “Qualità Acque Sotterranee 2022”.

Da tale letteratura si evince che il territorio di Arzignano è ricompreso nel corpo idrico sotterraneo numero 12, denominato ACA “Alpone – Chiampo – Agno” e che gli ultimi campionamenti eseguiti dimostrano che le sostanze ricercate (NO₃, Pesticidi, Composti Organici Volatili, Metalli, Inquinanti Inorganici, Composti Organici Aromatici, Clorobenzeni e composti perfluorurati (PFAS)), sono entro gli standard di qualità, per tutti i sei punti monitorati appartenenti al corpo idrico Alpone-Chiampo-Agno.

La ditta ha inoltre allegato allo Studio di Impatto Ambientale un rapporto di prova delle acque campionate dal pozzo interno dell'impianto Faeda Spa, dove si evince, per i parametri ricercati, il rispetto dei limiti delle Acque di Falda.

Si ritiene pertanto che il tematismo degli acquiferi inquinati sia già considerato nel Quadro Ambientale, avendo dato riscontro della qualità delle acque sotterranee. In ogni caso, si rimanda all'Allegato (7) che riporta lo studio idrogeologico per la predisposizione dei piezometri.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

Tematismo aree carsiche

Si riporta nel dettaglio l'art. 14, già presente nel Quadro Programmatico

ART. 14 – DIRETTIVE PER LE AREE CARSICHE

1. *Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 “Sistema ambientale”.*
2. *I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.*

I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione

Per quanto attiene il comma 1 dell'articolo 14, è stato verificato che nella Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale, elaborato del PAT di Arzignano del dicembre 2015, siano state recepite le aree carsiche identificate dal PTCP.

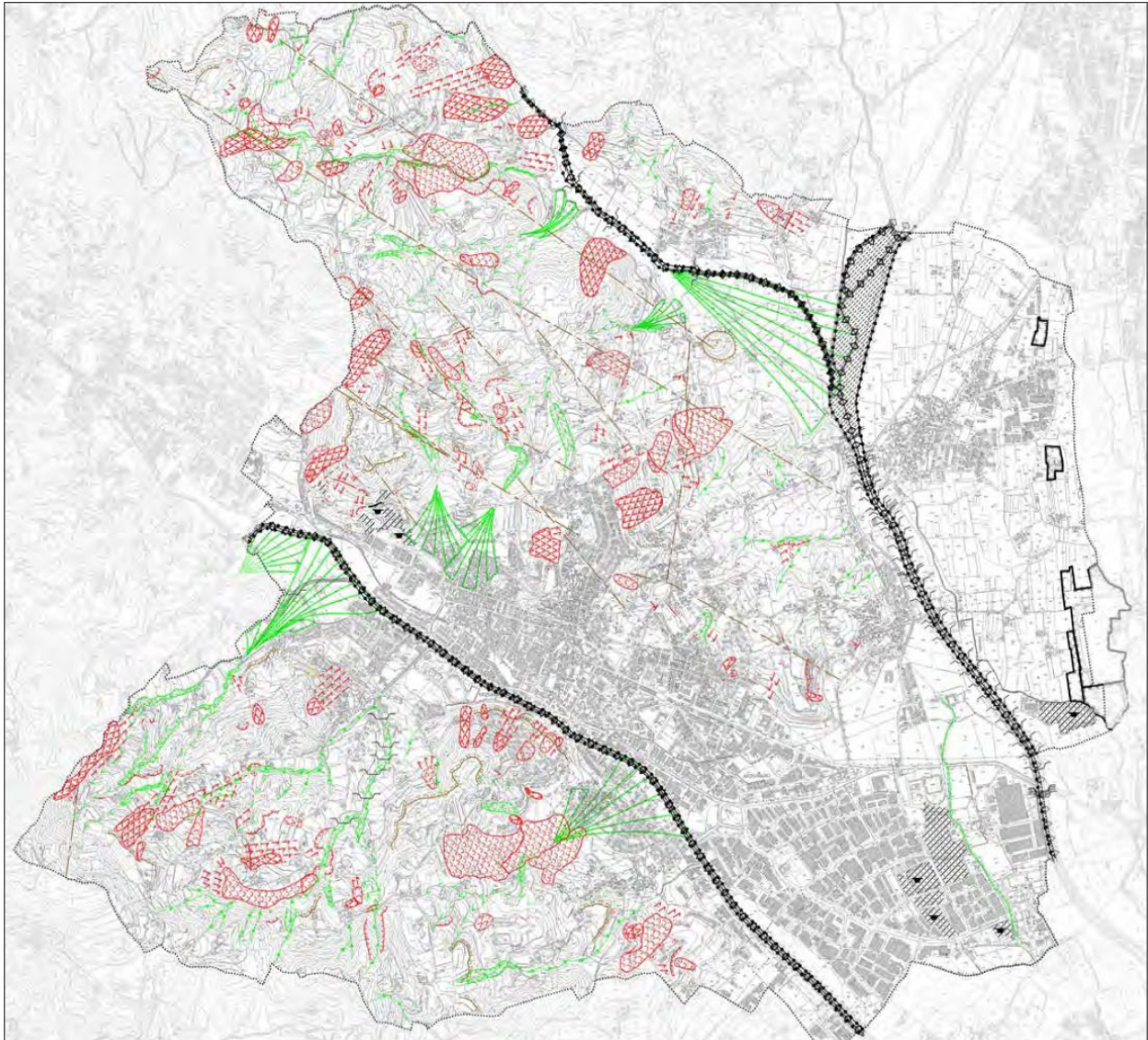
Nella capitolo dedicato al SUOLO è riportata la Carta Geomorfologica di Arzignano, dove “Le forme più significative sono state riportate nella tavola in oggetto suddividendole in classi, sulla base dei processi che hanno dato loro origine:

1. *forme strutturali e vulcaniche (marrone)*
2. *forme di versante dovute alla gravità (rosso)*
3. *forme fluviali, fluvioglaciali e di versante dovute al dilavamento (verde)*
4. *forme carsiche (giallo)*
5. *forme artificiali (nero)”*

Dalla cartografia di seguito riportata non appare nessun tematismo giallo nella zona industriale di Arzignano.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA



Forme di versante dovute alla gravità	Forme artificiali
Mucchio di frane di scivolamento	Cavo di scarpata di cura ordinaria
Mucchio di frane di scivolamento particolare	Cavo di scarpata di cura straordinaria o di emergenza
Cavo di frane di scivolamento	Cavo di piccole dimensioni abbandonato o dismesse
Cavo di frane di scivolamento	Discarica temporanea
Cavo di frane di scivolamento con sfera	Altro di cura dopo periodo
Fessure frane a gruppi di frane rotolanti	Inghie
Ripartire disposta di cosp	Argine principale
Rifilamenti frangenti	Cavo di separazione delle piste

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

3 QUADRO PROGETTUALE

2. In relazione al progetto presentato ed alla contestuale istruttoria per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si richiedono le seguenti integrazioni/informazioni/precisazioni:

- inviare il PMC in formato editabile;

Vedere Allegato 1

- le caldaie rientrano nei medi impianti di combustione e come tali dovranno essere sottoposti ad autorizzazione e monitoraggio ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; a tal fine la ditta dovrà chiarire la potenza termica nominale per gli impianti a combustione in quanto vi è una differenza tra quanto riportato nella relazione a pag. 58/67 a quanto riportato nella scheda B.3.1 dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e a pag. 54/67 della medesima relazione e fornire i dati necessari all'autorizzazione dei punti di emissione (quali la portata, altezza e diametro del camino); si evidenzia inoltre che non risulta chiara anche la potenza termica nominale del cogeneratore come depotenziato;

A pagina 58/67 (numerazione in basso a destra) del Quadro Progettuale risulta il paragrafo 6.2 "Gestione delle Acque", dove non sono menzionate le potenze degli impianti di combustione.

Di seguito si riporta parte della tabella della scheda B.3.1, dove sono indicate le potenze termiche di combustione:

Fase	Unità	Apparecchiatura o parte di unità (forno, caldaia ecc.)	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA		
				Potenza termica di combustione (kW)	Energia prodotta (MWh)	Quota ceduta a terzi (MWh)
Calcinaio - concia		Caldaia	metano	1480		
Calcinaio - concia		Caldaia	metano	1480		
Calcinaio – concia - tintura		Cogeneratore	metano	594	64,498	
Uso Civile		Caldaia	metano	92,9		

Dove per il cogeneratore è stato indicato il valore di potenza termica disponibile di 594 kW, indicato nel prot. 18505/A del 18 ottobre 2018, dell'Agenzia Dogane di Monopoli, per il rilascio della licenza IT00VIE02317Y. (Vedasi allegato 2 – documenti cogeneratore).

A pagina 54 di 67 del Quadro Progettuale è stata inserita la tabella 8 "Camini centrali termiche":

Camino n.	Tipologia Di Impianto	POTENZA termica ex	U.d.M.	POTENZA elettrica ex	U.d.M.	POTENZA (*)	U.d.M.
CG1	COGENERATORE	425	kWt	349	kWe	850	kWt
CT1	CENTRALE TERMICA 1	1,480	MW	/			
CT2	CENTRALE TERMICA 2	1,480	MW	/			
CT3	CALDAIA CIVILE	92,9	kW	/			

(*) – Potenza chimica del carburante entrante

Vedasi Allegato 2 (pagina 1 e pag 6 del verbale dogana di Vicenza)

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

Nel Quadro Progettuale, sono riportati nel dettaglio (tabella 9) i dati tecnici del cogeneratore.

Dati tecnici del motore		Dati tecnici del generatore elettrico	
Marca	PERKINS	Marca	MECCALTE
Modello	4006-E23TRS4	Modello	ECO 40 1L4
Matricola	DIHF8665 U12255B	Matricola	0001992564
Potenza meccanica	424 kW a 1500 r.p.m.	Tensione	400 V a 50Hz – 1.500 r.p.m.
Alimentazione	Gas naturale	Potenza nominale	550 KVA
		Cos φ	0,8
		Potenza elettrica utile	440 kWe

Da dove si deduce che potenza elettrica utile è di 440 kWe. Dal libretto si riporta quanto di seguito:

“Il cogeneratore è stato depotenziato alla potenza massima di esercizio di 349 kWe mediante intervento sulla centralina elettronica.

Tale modifica risulta dal certificato della ditta installatrice.

Il sistema di recupero termico è costituito da uno scambiatore a piastre acqua-acqua per il recupero del calore di raffreddamento dell’acqua motore e aftercooler e da uno scambiatore a fascio tubiero gas-acqua per il recupero del calore dei gas di scarico, per una potenzialità complessiva di 425 kWt.” (vedi Allegato 2)

Di seguito una tabella dove viene fotografata **la situazione attuale**, con indicate le potenze termiche di tutti gli impianti, la potenza elettrica del cogeneratore, così come depotenziata, la portata al camino, e, per ogni camino altezza e diametro.

Camino n.	Tipologia Di Impianto	POTENZA (MWt)	POTENZA (MWe)	Portata (Nmc/h)	Altezza camino (m)	Diametro camino (m)
CG1	COGENERATORE	0,425	0,349	650	10	0,50
CT1	CENTRALE TERMICA 1	1,480		1700	10	0,65
CT2	CENTRALE TERMICA 2	1,480		1700	10	0,65
CT3	CALDAIA CIVILE	0,092		110	10	0,25

Tabella 1: Camini impianti termici – SITUAZIONE ATTUALE

Di seguito una tabella dove viene fotografata **la situazione futura (il Progetto vede l’installazione di una nuova caldaia in sostituzione della C2)**, con indicate le potenze termiche di tutti gli impianti termici, la potenza elettrica del cogeneratore, la portata al camino, e l’altezza e il diametro del camino.

Camino n.	Tipologia Di Impianto	POTENZA (MWt)	POTENZA (MWe)	Portata (Nmc/h)	Altezza camino (m)	Diametro camino (m)
CG1	COGENERATORE	0,425	0,349	650	10	0,50
CT1	CENTRALE TERMICA 1	1,480	-	1700	10	0,65
CT2	CENTRALE TERMICA 2	2,683	-	3200	10	0,65
CT3	CALDAIA CIVILE	0,092	-	110	10	0,25

Tabella 2: Camini impianti termici – SITUAZIONE FUTURA

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

- *per la gestione delle acque meteoriche viene indicato che in futuro non definito verranno convogliare le acque dei piazzali dello stabilimento “ex Peroni” nello scarico SF1; si chiede di indicare il cronoprogramma di realizzazione e il progetto, quindi un’adeguata planimetria con le linee, le eventuali vasche di stoccaggio, gli eventuali trattamenti nonché i pozzetti di ispezione;*

Premesso che le acque di pioggia dei piazzali “ex Peroni” sono attualmente convogliate in un sistema di quattro vasche interrato comunicanti, per un volume complessivo di 200 m³, e allontanate dal sito come rifiuto, il progetto di convogliamento delle acque dei piazzali “ex Peroni” allo scarico SF1, si riduce ad un collettamento, mediante tubazione (servita da pompa centrifuga sommersa installata in una delle vasche), delle vasche interrate citate, alla rete delle acque reflue industriali aziendali con scarico finale nell’SF1.

In allegato 3 la planimetria di progetto che riporta il collettamento all’impianto tramite tubazione dedicata, non vi sono nuove vasche di stoccaggio, né nuovi trattamenti o pozzetti di ispezione.

Tale intervento potrà essere realizzato entro 180 giorni dalla determina autorizzativa.

Si precisa che con l’installazione di suddetta condotta verrà realizzata anche una nuova rete di canalizzazione nel reparto ex Peroni, mediante caditoie di raccolta, convoglianti in un apposito pozzettone (5 mc) per la raccolta e rilancio verso la rete delle acque reflue industriali, in modo da realizzare un presidio aggiuntivo atto a garantire il recupero e/o la gestione di eventuali spanti.

- *in relazione all’applicazione delle BAT Conclusions, di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione n. 84 dell’11 febbraio 2013 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili concernenti l’industria conciaria (allegato D16 alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale) si chiede di:*
 - *chiarire le modalità di applicazione delle BAT n. 15 (processi di conservazione e deposito volti a prevenire la decomposizione, e la rigorosa rotazione delle scorte per tutte le tipologie di pelli trattate nell’installazione) e 23 (utilizzare la spaccatura in calce);*

Di seguito si riporta il dettaglio della BAT 15 e BAT 23.

15. Al fine di prevenire la produzione di odori provenienti dalla decomposizione delle pelli grezze, **BAT** significa processi di conservazione e deposito volti a prevenire la decomposizione, e la rigorosa rotazione delle scorte.

Descrizione

Una corretta conservazione al sale o l’adeguato controllo della temperatura, entrambi associati ad una rigorosa rotazione delle scorte per eliminare gli odori dovuti alla decomposizione.

In merito all’applicazione della BAT 15, riferita alla corretta conservazione delle pelli grezze, atta a prevenire la decomposizione, si evidenzia che la tipologia di pelli grezze stoccate presso i magazzini dell’installazione, indicati con sigla P1 nella planimetria B22 depositata con domanda di PAUR, è costituita esclusivamente da pelli grezze già salate, circostanza che previene la decomposizione e conseguente impatto odorigeno; le eventuali pelli fresche (pelli provenienti direttamente dai macelli non salate) conferite presso l’installazione, sono lavorate tempestivamente al loro ingresso, evitando qualsiasi processo di decomposizione.

BAT 15 – APPLICATA in quanto sono attuati processi di conservazione e deposito volti a prevenire la decomposizione.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

23. Al fine di ridurre il consumo di prodotti chimici e ridurre la quantità di rifiuti di cuoio contenenti agenti concianti al cromo destinati allo smaltimento, la **BAT** consiste nell'utilizzare la spaccatura in calce.

Descrizione

Realizzazione dell'operazione di spaccatura ad uno stadio meno avanzato della lavorazione, in modo da produrre un sottoprodotto non conciato.

Applicabilità

Si applica solo agli impianti che utilizzano il cromo nelle operazioni di concia.

Non applicabile:

- quando le pelli sono trattate per fabbricare prodotti di pieno spessore (non spaccati);
- quando deve essere prodotto un cuoio più solido (ad esempio cuoio per calzature);
- quando è necessario uno spessore più uniforme per il prodotto finale;
- quando le croste conciate sono prodotte in quanto prodotto o prodotto derivato.

In merito all'applicazione della BAT 23 si specifica che l'azienda produce, dopo la fase di calcinazione, solo pelli in trippa pieno spessore, di cui non è previsto il trattamento / fase di spaccatura in trippa; le pelli calcinate successivamente alla lavorazione di scarnatura sono inviate direttamente alla lavorazione di concia (comprensiva della fase di decalcinazione, macerazione, pickel, e concia).

BAT 23 – NON APPLICATA, in quanto non prevista dal ciclo produttivo.

- *dettagliare le modalità di gestione degli odori in relazione allo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale (BAT n. 16);*

Di seguito si riporta il dettaglio della BAT 16.

16. Al fine di ridurre l'emissione di odori dai rifiuti, **BAT** consiste nell'utilizzare le procedure di manipolazione e immagazzinamento intese a ridurre la decomposizione dei rifiuti.

Descrizione

Il controllo del deposito dei rifiuti e l'eliminazione periodica dei rifiuti putrescibili dall'impianto prima che la loro decomposizione provochi odori molesti.

Con riferimento al sottoprodotto, ai sensi del reg. (CE) 1069/2009, carniccio, si precisa che lo stesso presenta caratteristiche fortemente alcaline (pH>12) circostanza che evita la putrefazione della medesima materia entro i tempi di ritiro di tale sottoprodotto da parte di aziende autorizzate (il ritiro viene eseguito con frequenza giornaliera).

Gli unici sottoprodotti di origine animale ai sensi del reg. (CE) 1069/2009 sono costituiti dal carniccio per la quasi totalità e in minima parte dal pelo recuperato nelle operazioni di recupero del pelo nell'artigianato che lo permette; in merito al carniccio si evidenzia che lo stesso viene stoccato in apposita vasca munita di copertura che associato alle caratteristiche organolettiche (pH decisamente alcalino) e alla tempistica di stoccaggio (giornaliera) garantisce un trascurabile impatto odorigeno.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

In merito all’impatto odorigeno dei rifiuti prodotti, si riporta la seguente tabella che illustra l’impatto odorigeno di ogni singolo rifiuto prodotto, come richiesto dalla BAT n. 16:

EER	Descrizione CER	Descrizione Tipica	Impatto odorigeno	Motivazione e relativa applicazione della BAT
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	FANGHI DA GRIGLIATURA	trascurabile	Tali rifiuti sono stoccati nel deposito temporaneo costituito da due cassoni muniti di copertura mobile, circostanza che evita il rilascio di emissioni odorigene. BAT 16 applicata
		LIQUAMI	trascurabile	Impatto odorigeno è limitato in quanto il rifiuto è prodotto dall'operazione saltuaria di svuotamento totale vasche e/o pulizia delle stesse. Le vasche sono chiuse e coperte, e le operazioni di pulizia e svuotamento sono svolti direttamente all'interno delle vasche. BAT 16 applicata
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	SALE	trascurabile	Si tratta di un rifiuto di battiture di pelli grezze non avente caratteristiche maleodoranti, e stoccato in apposita vasca fuori terra. L'impatto può ritenersi trascurabile. BAT 16 non applicata, in quanto non necessaria.
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	OLIO ESAUSTO	trascurabile	L'olio esausto è stoccato in apposita cisterna chiusa. In ogni caso l'olio esausto non presenta odore caratteristico pungente. BAT 16 non applicata, in quanto il rifiuto non è putrescibile
15 01 02	imballaggi di plastica	NYLON	nullo	La tipologia di rifiuto non presenta odore, né caratteristiche di putrescibilità. BAT 16 non applicata, in quanto il rifiuto non è putrescibile
15 01 03	imballaggi in legno	BANCALI IN LEGNO	nullo	La tipologia di rifiuto non presenta odore, né caratteristiche di putrescibilità. BAT 16 non applicata, in quanto il rifiuto non è putrescibile
15 01 06	imballaggi in materiali misti	IMBALLAGGI / CISTERNETTE	nullo	La tipologia di rifiuto non presenta odore, né caratteristiche di putrescibilità. BAT 16 non applicata, in quanto il rifiuto non è putrescibile
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	CISTERNE E FUSTI	nullo	La tipologia di rifiuto non presenta odore, né caratteristiche di putrescibilità. BAT 16 non applicata, in quanto il rifiuto non è putrescibile
16 03 05*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	PRODOTTI CHIMICI PERICOLOSI - LIQUIDI	nullo	Tali rifiuti sono chiusi ermeticamente in fusti o in cisternette, BAT 16 applicata
		PRODOTTI CHIMICI PERICOLOSI - SOLIDI	nullo	Tali rifiuti sono chiusi ermeticamente in fusti o in cisternette BAT 16 applicata
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	PRODOTTI CHIMICI NON PERICOLOSI - LIQUIDI	nullo	Tali rifiuti sono chiusi ermeticamente in fusti o in cisternette BAT 16 applicata
		PRODOTTI CHIMICI NON PERICOLOSI - SOLIDI	nullo	Tali rifiuti sono chiusi ermeticamente in fusti o in cisternette BAT 16 applicata
17 04 05	ferro e acciaio	FERRO E ACCIAIO	nullo	La tipologia di rifiuto non presenta odore, né caratteristiche di putrescibilità. BAT 16 non applicata, in quanto il rifiuto non è putrescibile

BAT 16 – APPLICATA ove pertinente

- *chiarire le motivazioni di non applicazione della BAT n. 17 “Al fine di ridurre l’emissione di odori degli effluenti provenienti dalle operazioni di riviera, BAT consiste nel controllo del pH seguito da trattamenti*

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

per eliminare il tenore di solfuro.”, in particolare con riferimento alla previsione di aspirazione delle vasche interrata di accumulo dei reflui;

Di seguito si riporta il dettaglio della BAT 17.

17. Al fine di ridurre l'emissione di odori degli effluenti provenienti dalle operazioni di riviera, **BAT** consiste nel controllo del pH seguito da trattamenti per eliminare il tenore di solfuro.

Descrizione

Mantenere il pH degli effluenti contenenti solfuri provenienti dalle operazioni di riviera al di sopra di 9,5 fino al trattamento dei solfuri (in loco o al di fuori del sito) mediante una delle tecniche seguenti:

- i. ossidazione catalitica (utilizzando sali di manganese come catalizzatori);
- ii. ossidazione biologica;
- iii. precipitazione; o
- iv. miscelazione in un sistema di vasche chiuse dotato di un abbattitore ad umido dei gas o di un filtro a carboni.

Applicabilità

Si applica solo agli impianti che effettuano depilazioni al solfuro.

Si precisa che le acque di lavorazione provenienti dalle fasi di calcinazione delle pelli (caratterizzate da una presenza significativa di composti di solfuro in soluzione) sono separate dalle altre fasi di processo, evitando in questo modo lo strippaggio dell'inquinante idrogeno solforato in atmosfera (il pH fortemente basico delle acque di lavorazione di calcinaio è tale da evitare lo strippaggio dell'idrogeno solforato).

E' inoltre previsto, al fine di limitare le immissioni diffuse dell'inquinante idrogeno solforato in atmosfera, l'aspirazione e l'abbattimento delle vasche:

- Vasca 1 (577 mc) interrata e coperta,
- Vasca 2 (461 mc) interrata e coperta,
- Vasca 3 (107 mc) interrata e coperta,
- Vasca Finale FT (10 mc) interrata e coperta,

le vasche sono oggetto di accumulo e/o omogeneizzazione e/o rilancio contenente i reflui aziendali prodotti, come meglio specificato nel Progetto di captazione e abbattimento delle emissioni diffuse Allegato 4.2 "Progetto Fluicom emissione 10". (si applicherà il punto IV della BAT).

BAT n. 17 punto iv – in previsione di applicazione

- *In relazione alla BAT n. 26 dalla documentazione risulta non applicata in quanto non vengono effettuate né operazione di messa a vento né di disidratazione meccanica, chiarirne le motivazioni di non attuazione di tali tecniche, precisando le modalità di essiccazione attuate.*

Di seguito si riporta il dettaglio della BAT 26.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

26. *Al fine di ridurre l'energia consumata nell'essiccazione, **BAT** significa ottimizzare la preparazione per l'essiccazione tramite messa a vento o qualsiasi altro sistema di disidratazione meccanica.*

L'attività di essiccazione non viene comunemente eseguita nelle pelli semilavorate costituite da pelli conciate, sulle medesime viene eseguita in azienda la sola disidratazione meccanica, come indicato nel Quadro Progettuale, tramite roto pressa per pelli conciate bagnate, non trova quindi necessità l'applicazione delle BAT, nelle pelli conciate bagnate.

Con riferimento alle pelli in crust (pelli che hanno subito il processo di riconcia, tintura e ingrasso), le attività di asciugatura ed eventuale essiccazione sono eseguite presso aziende esterne terze, Non trova quindi necessita l'applicazione della BAT in azienda.

BAT 26 – NON APPLICATA, in quanto nell'installazione non vi sono sistemi di essiccazione delle pelli.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

3

- *In relazione al Piano di Monitoraggio e controllo si chiedono le seguenti integrazioni:*
 - *nella tabella 1.1.2 Additivi evidenziare i consumi di solfuro di sodio, di calce idrata e i prodotti per abbattimento delle emissioni;*
Vedere PMC in allegato 1
 - *nella tabella 1.1.6 Sottoprodotti (secondo art. 184-bis D.Lgs.152/2006 s.m.i.) e Materie Prime secondarie e Sottoprodotti di Origine Animale cat.3 Reg.CE n. 1069/2009 chiarire le motivazioni per cui non è elencata la trippa;*
La trippa è lavorata all'interno dell'installazione, non è né trattata, né stoccata come sottoprodotto. La stessa rappresenta un semi lavorato interno per le successive lavorazioni in bottale di concia (decalcinazione, macerazione, pickel e concia).
 - *nella tabella 1.2.1 Risorse idriche evidenziare un'ulteriore fase di utilizzo relativa ai bottali di post-concia, tintura e ingrasso, chiarendo per tutte le fasi la modalità di misura e la fonte del dato indicata (registro cartaceo/informatico); nel caso vi sia una misurazione per specifiche fasi di utilizzo delle risorse idriche è opportuno che nella tabella venga previsto l'indicazione della quantità totale approvvigionata per il pozzo e l'acquedotto industriale e le quantità di acqua meteorica riutilizzata nel processo (compreso la fonte del dato); le indicazioni di questa tabella non appaiono essere congruenti con quanto indicato nella tabella 3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance per gli indicatori legati ai consumi dell'acqua chiarire tali discrepanze;*

L'installazione è dotata di un contatore per il pozzo e un contatore per l'acquedotto industriale, nonché di quello civile. L'acqua ad uso industriale, prelevata dal pozzo, dall'acquedotto industriale e l'eventuale contributo delle acque meteoriche di una parte dei tetti, va a confluire nella "Vasca di acqua pulita per utilizzo attività mc 300", visibile in planimetria B20.

L'acqua, utilizzata nelle varie fasi produttive, prelevata dalla sopraccitata vasca è monitorata da un apposito contaltri.

La quantità di acqua, utilizzata per le singole fasi produttive, non è contabilizzata attraverso contatori dedicati, ma può essere desunta da apposite stime in base alle ricettazioni utilizzate.

La quantità dell'eventuale acqua meteorica convogliata nella vasca può essere desunta da appositi calcoli.

Nella tabella 3.1 è stato inserito questo indicatore di performance:

Consumo specifico acqua lavorazioni da grezzo a pelle conciata, con la seguente modalità di calcolo: m³ consumati (pozzo + acquedotto + meteo) per le singole fasi (stima) rapportati al peso delle pelli grezze lavorate

Mentre il secondo indicatore: Consumo specifico acqua per lavorazioni da grezzo a pelle conciata prodotta comprensiva della pelle riconciata e tinta prodotta internamente è stato tolto in quanto:

1. il progetto vede il cambio d'uso dei bottali e vede potenziate le fasi di calcinaio e concia rispetto a quella di post concia
2. E' altamente esposto ad errori di valutazione dell'indice considerare che, su tutto il grezzo entrante, si operino le fasi di post concia

L'alternativa è di raffrontare il consumo di acqua con il peso del wet-blue inviato alla fase di post concia, ma non sono rispettate le indicazioni delle BAT di settore.

- *nella tabella 1.3.1 Energia indicare l'energia termica prodotta sia dal cogeneratore (CG1) sia dalla centrale termica (CT1 e CT2), chiarendo per tutte le fasi la modalità di misura e la fonte del dato indicata (registro cartaceo/informatico), in ottemperanza a quanto previsto dalla BAT n. 3 lettera l;*

Vedere PMC allegato: in tabella 1.3.1 sono state inserite la CT1 e la CT2, indicando la tipologia di energia (termica). La modalità di misura dell'energia termica è calcolata tramite la lettura dei

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

contatori di consumo metano (un contatore registra il consumo di metano del cogeneratore ed un contatore registra il consumo di metano totale, dalla differenza si ricava il consumo di metano delle centrali termiche. Dal consumo specifico di metano ricava per calcolo l'energia prodotta.

Allo stato attuale non e' possibile dividere i consumi sulle singole fasi produttive.

- *nella tabella 1.5.2 Inquinanti monitorati andranno aggiunti i parametri da monitorare ai camini n. CT1 e CT2; si precisa che per il camino n. 9 il campionamento andrà eseguito sia a monte che a valle del sistema di abbattimento;*
Vedere PMC allegato
- *in relazione al regolamento di fognatura e alla concia green in progetto nella tabella 1.6.2 Inquinanti monitorati vanno aggiunti i parametri Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Idrocarburi totali, Grassi e olii animali / vegetali e Aldeidi allo scarico SF1;*
Vedere PMC allegato
- *nella tabella 2.1.3 - Sistemi di trattamento fumi: controllo del processo indicare anche i parametri gestionali controllati in continuo al camino n. 9, eventualmente specificando che non vi è alcun sistema di registrazione delle misurazioni (vedasi BAT n. 3 lettera f);*

Nel PMC allegato è stata aggiornata la tabella 2.1.3, vedi integrazioni Quadro ambientale. I controlli in continuo inseriti sono effettuati da strumento, collegati agli allarmi installati nell'impianto di abbattimento, senza registrazione del dato.

- *nella tabella 2.1.4 Sistemi di depurazione: controllo del processo chiarire il parametro "otturazione del sistema filtrante" e quali sono le conseguenze a tale evento e se vi è collegato un allarme visivo;*

Per otturazione del sistema filtrante si intende la verifica visiva delle masse filtranti intese come i dischi rotativi per la microfiltrazione, che le maglie filtranti del grigliatore a pettine.

La verifica visiva consiste nell'appurare che non vi siano elementi ostativi ad una buona filtrazione, quali ad esempio, presenza di pellicole e/o fenomeni di calcificazione e/o altro materiae ostruente aderente alle masse filtranti che possano impedire una corretta filtrazione del refluo, con la conseguente tracimazione del refluo non trattato allo scarico finale o negli appositi sistemi di troppo pieno.

Non sono collegati allarmi visivi, vista la presenza di troppo pieni di sicurezza.

- *in relazione alla tabella 2.1.5 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.) chiarire la presenza di due voci identiche relative a "serbatoi stoccaggio chimici", a quale stoccaggio ci si riferisce con la voce "cisternette", aggiornare le voci con riferimento alla planimetria B22 allagata alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ovvero "stoccaggio prodotti chimici calcinaio e concia C3" e così via considerando in tale voce sia cisternette, serbatoi e eventuali altre modalità di stoccaggio, compresi gli eventuali bacini di contenimento; in relazione alla Vasche V1, V2, V3 interrate è necessario svuotarle, pulirle e proporre una modalità di verifica dello stato delle vasche conforme alla norma UNI EN 1610 o equipollente (a seguito di tale verifica dovrà essere fatta un'apposita relazione annuale sullo stato di tenuta delle vasche)*

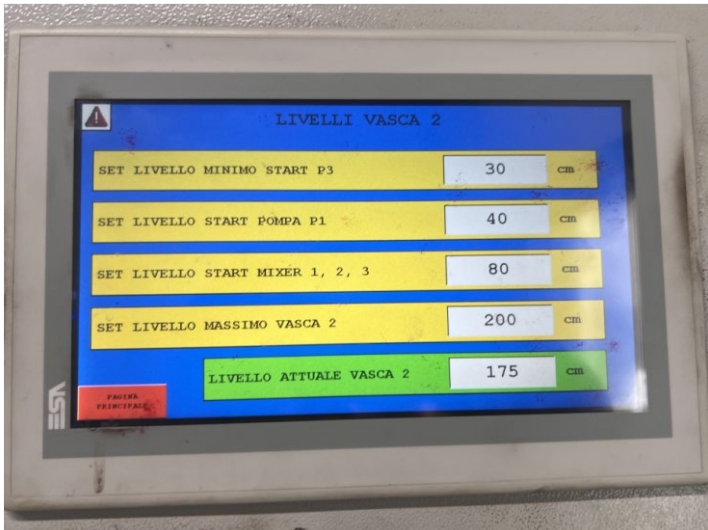
In merito alle richieste sopra formulate, si rimanda alla tabella 2.1.5 del PMC in Allegato 1

- *in relazione alla tabella 2.1.5 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.) chiarire se vi sono sistemi di allarme nelle vasche di accumulo dei reflui aziendali che ne segnalano il riempimento;*
Ciascuna vasca interrata è dotata oltre che di un sistema di misura del volume presente e di ulteriori ed appositi sensori di livello a galleggiante che, in caso di troppo pieno, attivano un allarme acustico, visivo e da remoto (messaggio su cellulare) che avvisano gli operatori in modo che possono intervenire celermente.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

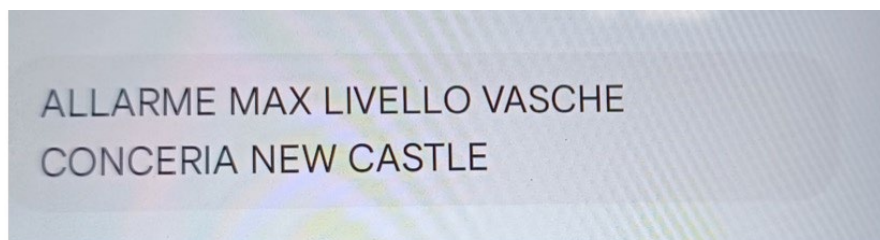
Esempio della schermata presente nel quadro della gestione dei livelli delle vasche.



Sistema per la trasmissione dei segnali di allarme da remoto agli operatori installato nel quadro elettrico.



Esempio simulazione messaggio allarme troppo pieno da remoto sul cellulare



Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

- *in relazione alla tabella 2.1.6 Emissioni diffuse” individuare delle modalità di contenimento delle emissioni prodotte dalla fase di dissalatura effettuata sotto tettoia esterna;*

L'azienda intende dotare tale area coperta di apposita protezione telonata, atta ad evitare la fuoriuscita di emissioni diffuse a carattere polverulento derivanti dalle operazioni di sbattitura delle pelli grezze. Vedere tabella 2.1.6 PMC in allegato 1.

Esempio si struttura telonata che si intende installare al fine di limitare le emissioni diffuse polverulente derivanti dalle operazioni di battitura su battisale rotativo del pelli grezze salate.



- *ai fini delle BAT n. 4 indicare le modalità di stima per l'indicatore “consumo specifico acqua lavorazioni da grezzo a pelle conciata” della tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance;*

Di seguito si riporta integralmente la BAT 4

1.2. Ridurre al minimo il consumo di acqua

4 Al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua, BAT consiste nell'utilizzare una o entrambe le tecniche descritte di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità
---------	-------------	---------------

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

a	<p>L'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua in tutte le tappe della lavorazione a umido, compreso il ricorso al lavaggio per lotti anziché con acqua corrente</p>	<p>L'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua si ottiene determinando la quantità ideale necessaria per ciascuna fase della lavorazione e introducendo la corretta quantità avvalendosi di apparecchiature di misurazione. Il lavaggio per lotti prevede il lavaggio delle pelli durante il trattamento, introducendo la quantità necessaria di acqua pulita nel reattore e avvalendosi della sua azione per ottenere l'agitazione necessaria, al contrario dei lavaggi con acqua corrente che utilizzano i flussi di entrata e di uscita di grandi quantità d'acqua.</p>	<p>Si applica a tutti gli impianti che svolgono trattamenti a umido.</p>
b	<p>L'uso di bagni corti</p>	<p>I bagni corti richiedono quantità ridotte di acqua di trattamento in relazione alla quantità di pelli da trattare rispetto alle pratiche tradizionali. Esiste un limite minimo per questa riduzione, in quanto l'acqua funge anche da lubrificante e liquido di raffreddamento per le pelli nel corso della lavorazione. La rotazione del reattore contenente una quantità limitata di acqua richiede meccanismi di azionamento più robusti, in quanto la massa soggetta a rotazione non è uniforme.</p>	<p>Tale tecnica non può essere applicata nella fase di tintura e per il trattamento delle pelli di vitello.</p> <p>L'applicabilità si limita a:</p> <ul style="list-style-type: none"> — nuovi reattori — reattori esistenti che consentono l'uso di bagni corti o che possono essere adattati a tal fine.

L'esame delle opzioni per il riutilizzo dell'acqua di lavorazione/lavaggio rientra nel Sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1) e fra i principi di buona organizzazione interna (cfr. BAT 2).

Livelli di consumo di acqua associati alle BAT

Cfr. tabella 1 (per le pelli di bovino) e tabella 2 (per le pelli di ovino).

Tabella 1

Livelli di consumo di acqua associati alle BAT per la lavorazione delle pelli di bovino

Fasi di lavorazione	Consumo di acqua per tonnellate di pelle grezza ⁽¹⁾ (m ³ /t)	
	Pelli non salate	Pelli salate
Da grezzo a <i>wet blue/wet white</i>	da 10 a 15	da 13 a 18
Lavorazione post-concia e rifinizione	da 6 a 10	da 6 a 10
Totale	da 16 a 25	da 19 a 28

⁽¹⁾ Valori medi mensili. La lavorazione delle pelli di vitello e la concia vegetale possono richiedere un consumo maggiore di acqua.

Tabella 2

Livelli di consumo di acqua associati alle BAT per la lavorazione delle pelli di ovino

Fasi di lavorazione	Consumo specifico di acqua ⁽¹⁾
	litri per pelle
Da grezzo a piclaggio	da 65 a 80
Da piclaggio a <i>wet blue</i>	da 30 a 55

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

Lavorazioni post-concia e rifinizione	da 15 a 45
Totale	da 110 a 180

(¹) Valori medi mensili. Le pelli ovine con lana possono richiedere un consumo maggiore di acqua.

- *ai fini delle BAT n. 27 indicare le modalità di stima per l'indicatore "Consumo di energia da trattamento di pelli di bovino da grezzo a pelle conciata complessivo anche di pelli lavorate solo per fasi parziali" della tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance e chiarire cosa si intende per pelli lavorate solo per fasi parziali;*

Di seguito si riporta integralmente la BAT 27

1.8 Energia

27 Al fine di ridurre il consumo energetico dei processi a umido, BAT significa utilizzare bagni corti.

Descrizione

Riduzione dell'energia impiegata per riscaldare l'acqua riducendo l'utilizzo di acqua calda.

Applicabilità

Questa tecnica non può essere applicata nella fase di tintura né per la lavorazione delle pelli di vitello. L'applicabilità è inoltre limitata a:

- nuovi reattori
- reattori esistenti che consentono l'uso di bagni corti o che possono essere adattati a tal fine.

Valori di consumo energetico associati alle BAT.

Cfr. tabella 6.

Tabella 6

Consumo specifico di energia associato alle BAT

Fasi di attività	Consumo specifico di energia per unità di materia prima (¹)
	GJ/t
Trattamento di pelli di bovino da grezzo a <i>wet blue</i> o <i>wet white</i>	< 3
Trattamento di pelli di bovino da grezzo a cuoio rifinito	< 14
Trattamento di pelli di ovino da grezzo a cuoio rifinito	< 6

(¹) I valori di consumo energetico (espresso come media annua non corretta per l'energia primaria) coprono il consumo energetico nel processo di produzione compresi l'elettricità e il riscaldamento totale per gli spazi interni, ma escluso il consumo energetico per il trattamento delle acque reflue.

- *Si precisa infine che il Piano di Monitoraggio e Controllo dovrà essere integrato/aggiornato con tutte le indicazioni contenute nella presente istruttoria (monitoraggio acque di falda, aspirazione vasche reflui, ecc).*

Si precisa che il PMC sarà integrato / aggiornato con il monitoraggio acque di falda quando sarà approvata la lista dei parametri da analizzare ogni cinque anni.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

Solitamente, per la prima campagna di campionamento si esegue un’analisi a set esteso dei parametri. Successivamente, con l’invio dei referti agli Enti, si propone un set ridotto che dovrà essere approvato. Con l’approvazione ufficiale di tale set, si invierà il PMC aggiornato.

Per quel che riguarda l’aspirazione vasche reflui, è previsto un nuovo camino denominato 10.

Camino n.	Altezza dal suolo (m)	Portata (Nm ³ /h)	Sostanza inquinante da abbattere	Sistema di trattamento	Limite (mg/Nm ³)
10	6	2000	Idrogeno solforato	Scrubber a soda	5

In allegato 4.2 “Progetto Fluicom -emissione 10” il dettaglio dell’impianto di abbattimento per il camino 10.

- *In relazione al documento Adempimenti relativi alla relazione di riferimento - Procedura di Verifica Relazione si chiede:*
 - *chiarire se non è stata svolta alcuna analisi per la fase 2 e 3 sui rifiuti pericolosi di cui alla tabella 3;*

Si invia la revisione 1 della Procedura di Verifica (allegato 5), dove, a pag. 28, si è svolta l’analisi per la Fase 2 per i rifiuti pericolosi, mentre per la Fase 3 con il sostantivo “sostanze” si intende materie prime, materie ausiliarie e rifiuti.

- *dettagliare le modalità di gestione dell’area a cui ci si riferisce nella tabella 16 con l’indicazione “Su pavimenti al coperto in aree collettate alla rete scarichi industriale” (presumibilmente stoccaggio nell’area ex-Peroni).*

Nella revisione 1 del documento la tabella 16 è stata rinumerata in tabella 17.

Nella tabella 17 del documento allegato è stata sostituita la dicitura “Su pavimenti al coperto in aree collettate alla rete scarichi industriale” con “Su bancale e scaffalatura all’interno di capannone pavimentato (area C3 planimetria B22)”.

Le immagini seguenti forniscono le modalità di stoccaggio di tali prodotti.



Figura 1: prodotti su bancale

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA



Figura 2: prodotti su scaffali

Si specifica che con la dicitura: “Su pavimenti al coperto in aree collettate alla rete scarichi industriale”, si voleva indicare l’ulteriore presidio di raccolta spanti in situazioni di emergenza. Vedere planimetria Allegato 3.2 –“Planimetria scarichi prevista aggiornata (C10)”.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

4 QUADRO AMBIENTALE**4.1 Caratterizzazione dell'impatto sull'atmosfera**

3. Relazione di dimensionamento delle portate del sistema di aspirazione (comprehensive di tutti i contributi ovvero di eventuali punti oltre all'aspirazione dei bottali), convogliamento e rilascio in atmosfera, sia nello stato di fatto sia nello stato di progetto, con riferimento alle massime contemporaneità e alla velocità di aspirazione dell'aria garantita all'apertura della bocca di carico.

L'impianto attuale, che sarà potenziato, è sempre lo stesso e aspira solo dai bottali

Si veda il progetto Fluicom (allegato 4.1 –“Progetto Fluicom emissione 9”).

4. Descrizione tecnica dell'abbattitore e dei relativi parametri funzionali (con eventuale documentazione a supporto) per la valutazione di congruità dimensionale e funzionale ai fini dell'abbattimento dell'idrogeno solforato, comparativamente nello stato di fatto e nello stato di progetto; alla luce dei valori riportati alla tabella 7 di pagina 54/67, la relazione dovrà esplicitare le ipotesi di carico massimo inquinante in ingresso, la resa di abbattimento attesa sulla base della superficie di scambio, le condizioni di assorbimento (temperatura e pressione) e la soluzione di assorbimento ipotizzata ed infine il massimo carico di inquinante in uscita e per la valutazione della futura resa di abbattimento del sistema si propone di partire da una valutazione dello stato attuale mediante un campionamento a monte e a valle dell'attuale configurazione.

Di seguito una tabella che riporta la valutazione dello stato attuale, mediante campionamento a monte e a valle dell'attuale configurazione, per l'Acido Solfidrico (Tab, C. Cls. II).

Monte / Valle	Rapporto di prova	Data rapporto di prova	Portata misurata (Nm ³ /h)	Conc. Rilevata (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Valore limite (mg/Nm ³)
Monte	23EC15789	23/11/2023	899	276	248	/
Valle	23EC15790	23/11/2023	925	1,0	0,883	5
Monte	22EC16026	02/02/2023	875	495	433	/
Valle	22EC16027	02/02/2023	875	4,3	3,734	5
Monte	21EC16410	21/01/2022	824	1804	1487	/
Valle	21EC16411	21/01/2022	804	4,5	3,647	5

Tabella 3: Tabella campionamenti Monte - Valle

I valori riportati alla tabella 7 di pagina 54/67 del Quadro Progettuale sono i valori rilevati a valle (21EC16411, 22EC16027) dell'abbattitore. La tabella 7 voleva illustrare il rispetto dei limiti alle emissioni negli ultimi tre anni.

Si veda il progetto Fluicom (allegato 4.1)

5. Nell'ambito della descrizione tecnica di cui sopra si:

- *identifichino gli eventuali interventi di modifica/potenziamento sul sistema di aspirazione e abbattimento tra stato di fatto e stato di progetto, in considerazione di alcuni passaggi rinvenibili nella documentazione presentata (ad es. a pag. 22 di 49 della sintesi non tecnica in cui si afferma che “Il progetto prevede il potenziamento dell'abbattitore dell'idrogeno solforato”;*

Si veda il progetto Fluicom (allegato 4.1- Progetto Fluicom emissione 9”).

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

- *chiariscano i parametri operativi controllati in continuo sia del sistema di aspirazione che del sistema di abbattimento le modalità di sorveglianza (sul posto e/o da remoto) per verificare che il sistema di abbattimento sia effettivamente attivo quando i bottali si trovano nella fase di rilascio di idrogeno solforato e le modalità di rilevamento e gestione di eventuali anomalie/avarie della pompa di ricircolo della soluzione di lavaggio, del ventilatore o di altri componenti critici del sistema.*

I parametri operativi di aspirazione sono controllati tramite flussostati posizionati nella bocca di aspirazione asso-cave di ciascun bottale. Nel caso in cui il flusso aspirato risulta inferiore a un valore di sicurezza si attiva un allarme acustico/visivo.

I parametri operativi del sistema di abbattimento controllati in continuo sono pH e il flusso della soluzione basica utilizzata nello scrubber.

Il pH è monitorato mediante un pHmetro che rileva il pH della soluzione basica. Nel caso in cui il pHmetro rilevi un pH inferiore a 12, il sistema provvede con la rigenerazione automatica della soluzione basica di abbattimento.

Il flusso è letto in continuo tramite un flussimetro che restituisce il valore in L/s.

Il flusso è preimpostato dall'azienda installatrice al fine di garantire la resa di abbattimento atta a garantire il rispetto dei limiti di idrogeno solforato a camino (5 mg/Nmc).

In caso di pH non conforme a quello minimo impostato si attiva un allarme visivo/acustico, nonché un'accensione di una spia, nel quadro dell'impianto, indicante la non conformità del pH.

In caso di mancata rigenerazione della soluzione si attiva un allarme visivo/acustico, nonché un'accensione di un'altra spia, nel quadro dell'impianto, indicante la mancata rigenerazione.

In caso di flusso inferiore al valore preimpostato dall'azienda installatrice si attiva un allarme visivo/acustico, nonché un'accensione di un'altra spia, nel quadro dell'impianto, indicante l'abbassamento del flusso.

Le modalità di sorveglianza sul posto per verificare che il sistema di abbattimento sia effettivamente attivo quando i bottali si trovano nella fase di rilascio di idrogeno solforato sono date da luci luminose poste in prossimità del bottale (rosso non aspirato, verde aspirato).

Le modalità di rilevamento e gestione di eventuali anomalie/avarie della pompa di ricircolo della soluzione di lavaggio, del ventilatore o di altri componenti critici del sistema sono quelli indicati sopra. Inoltre, la pompa di ricircolo ha un allarme, se questo dovesse attivarsi, viene avvisata la

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

ditta manutentrice per gli appositi interventi, inoltre, gli operatori sono formati al fine di adottare un'apposita procedura che prevede l'utilizzo di opportuni DPI atti a garantire il termine delle operazioni in bottale in sicurezza.

6. La stima della concentrazione di picco di idrogeno solforato che si può prevedere all'ingresso dell'abbattitore nello stato di progetto, a seguito dell'ampliamento della capacità produttiva.

Si veda il progetto Fluicom (allegato 4.1 "Progetto Fluicom emissione 9").

7. In attuazione della BAT n. 17, le modalità e le tempistiche di realizzazione del sistema di captazione delle emissioni da vasche di accumulo delle acque reflue (con particolare attenzione ai punti dove si può verificare la miscelazione di acque reflue basiche contenenti solfuro sodico con acque acide, con conseguente sviluppo di idrogeno solforato) e del loro convogliamento all'abbattitore, dando evidenza dell'idoneità di portata e di capacità di trattamento, anche nella configurazione che prevede tale ulteriore apporto di flusso gassoso; per tale sistema dovranno essere fornite tutte le informazioni al fine dell'autorizzazione ovvero la portata di aspirazione, l'impianto previsto per l'abbattimento delle emissioni, i dettagli costruttivi del camino (aggiornamento della planimetria dei punti di emissione ovvero Allegato C9 della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, altezza e diametro), la qualità e quantità di emissioni previste e le modalità di gestione dell'aspirazione.

Si veda il progetto Fluicom (allegato 4.2- Progetto Fluicom emissione 10" e Allegato 4.3 "planimetria emissioni aggiornata C9).

La tempistica di realizzazione per l'installazione di un impianto di aspirazione ed abbattimento delle emissioni diffuse di idrogeno solforato prodotte nelle vasche di accumulo, omogeneizzazione e rilancio V1-V2-V3 e FT prevista è di 180 gg dal rilascio dell'autorizzazione.

8. Chiarire le modalità di gestione della soluzione esausta di abbattimento delle emissioni degli scrubber (afferente ai bottali di concia), precisandone i quantitativi annuali previsti (sulla base degli attuali consumi).

L'impiantistica contenente la soluzione basica esausta di abbattimento degli scrubber è collegata alla rete degli scarichi industriali, che la convoglia direttamente alla vasca di accumulo V3, dedicata alle acque basiche di lavorazione di calcinaio. Circostanza che limita le emissioni diffuse significative di idrogeno solforato.

9. Descrizione delle modalità di controllo/bonifica delle potenziali emissioni di inquinanti nelle operazioni di pesatura reagenti liquidi e polverulenti a servizio dei bottali.

Sono presenti 3 punti di pesatura dei prodotti chimici polverulenti con utilizzo discontinuo.

Ciascun punto è dotato di un'aspirazione per la salubrità degli operatori addetti alla pesatura, con convogliamento delle emissioni a tre camini denominati A1, A2 e A3, evidenziati nella planimetria C9 (allegato 4.3 - Planimetria emissioni aggiornata). Le suddette aspirazioni non sono dotate di abbattitori data la sporadicità dell'operazione e l'esiguità delle emissioni.

10. Presentare i risultati delle più recenti indagini ambientali eseguite per la determinazione delle concentrazioni

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

di inquinanti aerodispersi in ambiente di lavoro, estese a tutti i parametri ritenuti significativi per ragioni di igiene industriale.

Vedere Allegato 6 “indagini ambienti di lavoro”

4.2 Caratterizzazione dell’impatto sull’ambiente idrico

11. *Si ritiene necessario acquisire, a titolo di integrazione:*

- *una stima di bilancio idrico degli usi industriali di stabilimento, nello stato di progetto, comprensivo dell’aumento di potenzialità delle fasi di concia e di riviera, delle previsioni di recupero di una quota di acque meteoriche e dell’apporto di acque meteoriche dei piazzali (sia quelle convogliate nell’assetto attuale sia quelle aggiuntive nell’assetto futuro, integrato con il piazzale ex Peroni);*

Al fine di valutare una stima del bilancio idrico degli usi industriali nello stato di progetto che prevede un aumento dei bottali dedicati alla lavorazione di calcinaio che passano da 6 a 10 , un aumento dei bottali dedicati alla lavorazione di concia che passano da 6 a 7 (8 se si considera anche il bottale occasionalmente dedicato alle conce green che generalmente sarà utilizzato per le lavorazioni di tintura) ed un riduzione dei bottali dedicati alle lavorazioni di tintura che passano da 9 a 4, si sono considerati i consumi idrici calcolati dalle ricettazioni medie più significative delle varie ricettazioni per le fasi di calcinaio, concia e tintura) per quintale di pelle lavorata come di seguito riassunti:

Fase di calcinaio completa comprensiva dei lavaggi m.c. acqua per q.le processato: 0,52 m.c. ;

Fase di “Concia” (compresa di decalcinazione, macerazione pickel e concia e lavaggi m.c. acqua per q.le processato; 0,47 m.c. ;

Fase di “Tintura” (riconcia, tintura, ingrasso e lavaggi) m.c. acqua per q.le processato: 1,9 m.c.

Stimando un produzione media giornaliera in condizioni di elevata produzione nelle giornate che vanno dal lunedì al venerdì (giornate in cui sono a pieno regime tutte e tre le fasi produttive di calcinaio, concia e tintura delle pelli) si esplicita che

Q.li lavorati fase completa calcinaio: 400

Q.li lavorati fase completa di concia: 460

Q.li lavorati fase completa di tintura: 150

Consumi idrici giornalieri stimati:

Fase di “calcinaio”: m.c. 208

Fase di “Concia”: mc.; 216

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

Fase di “Tintura”: mc.; 285

Totale consumo risorsa idrica: mc giorno: 709 mc

Si precisa che la risorsa idrica viene fornita da acquedotto, pozzo artesiano ed in minima parte dall'acqua recuperata durante gli eventi piovosi dai tetti dello stabilimento ex New Castle.

Al fine di stimare il contributo sul un bilancio idrico complessivo delle acque meteoriche ci si è basati sui dati ARPAV del 2023 di piovosità dell'Area Veneta ove è insediata l'azienda del 2023 come di seguito riassunti:

-Piovosità media annua 2023: 925 mm

-Giorni di piovosità: 81

-Punta di piovosità massima (il 24/10/2023): 50mm

-Media giornaliera calcolata su 81 giorni di piovosità: 11,41mm

e dalle metrature delle coperture “ex peroni” (1.665 m.q.), ex New Castle” (3.870 m.q.) , Piazzali “Ex Peroni” (1.304 m.q.) e Piazzali Ex New Castel” (2.756 m.q.).

Stima contributo annuale acque meteoriche:

-coperture “ ex Peroni” recapitanti allo scarico meteorico SM2: 1540 m.c.;

-piazzali “ex Peroni” (raccolti nelle vasche di stoccaggio di capacità complessiva 200 mc e la cui destinazione futura e previsto allo scarico finale SF1): 1.206 mc;

coperture “ex New Castel”: 3579 m.c., di cui circa il 70% pari a 2506 mc confluenti nella vasca di accumulo delle acque destinate per la produzione e 1074 mc recapitanti nello scarico meteorico SM1;

-piazzali “ex New Castel” la cui destinazione finale è allo scarico finale SF1: 2.549 m.c.;

Contributo medio giornaliero acque meteoriche durante l'evento piovoso (stimato sulla base del valore medio di 11,41 mm):

coperture “ ex Peroni” recapitanti allo scarico meteorico SM2: 19 m.c.;

Piazzali “ex Peroni” (raccolti nelle vasche di stoccaggio di capacità complessiva 200 mc e la cui destinazione futura e previsto allo scarico finale SF1): 15 mc;

coperture “ex New Castel”: 44 m.c., di cui circa il 70% pari a 31 m.c. confluenti nella vasca

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

di accumulo delle acque destinate per la produzione e 13 m.c. recapitanti nello scarico meteorico SM1

-piazzali “ex New Castel” la cui destinazione è allo scarico finale SF1: 31 m.c.;

Contributo di punta giornaliero acque meteoriche (stimato sulla base del valore punta giornaliero di 50 mm):

coperture “ ex Peroni” recapitanti allo scarico meteorico SM2: 83 m.c.;

Piazzali “ex Peroni” (raccolti nelle vasche di stoccaggio di capacità complessiva 200 mc e la cui destinazione futura è previsto allo scarico finale SF1): 65 mc;

coperture “ex New Castel”: 193 m.c., di cui circa il 70% pari a 135 m.c. confluenti nella vasca di accumulo delle acque destinate per la produzione e 58 m.c. recapitanti nello scarico meteorico SM1

-piazzali “ex New Castel” la cui destinazione è allo scarico finale SF1: 134 m.c.;

- *una valutazione sulla qualità dell’acqua da pozzo, tal quale, e dell’eventuale necessità di un trattamento per la riduzione di parametri inquinanti presenti in concentrazioni significative;*

L’azienda, periodicamente esegue dei campionamenti ed analisi dell’acqua prelevata dal pozzo, le analisi esegui negli ultimi due anni , finora non evidenziato superamenti dei limiti ammessi allo scarico, l’azienda ritiene non sia necessario l’installazione di un sistema di trattamento dell’acqua attinta da pozzo.

Si allegano o rapporti di prove delle ultime analisi eseguite sull’acqua prelevata da pozzo (vedi allegato 12 -Analisi acqua pozzo).

- *una proposta per la realizzazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell’acqua di falda, mediante pozzi a monte e a valle del sito, corredata di valutazione di fattibilità tecnico economica e di tempistiche di allestimento in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 29-sexies comma 6bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;*

Vedere Allegato 7 “Proposta Piano monitoraggio acque sotterranee”

- *una pianta della rete fognaria nello stato di progetto, comprensiva di modifiche relative alle acque meteoriche del piazzale ex Peroni con indicazione dei pozzetti d’ispezione;*

Vedere Allegato 3.2 Planimetria scarichi prevista aggiornata (C10).

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

- *chiarire al riempimento dei serbatoi per le acque meteoriche dove viene scaricata l'ulteriore acqua meteorica raccolta e collettata nei piazzali impermeabilizzati*

Nel complesso denominato “ex New Castle” le acque meteoriche che incidono sui piazzali sono tutte raccolte in silos mediante di pompe che rilanciano le acque raccolte dalle caditoie di raccolta e le convogliano nei silos di stoccaggio delle acque reflue aziendali. Queste acque vengono poi scaricate attraverso lo scarico SF1 (codice scarico 92 attribuito da Acque del Chiampo).

Le acque meteoriche che incidono su sui tetti sono raccolte in una vasca di 300 m3 per poi essere parzialmente riutilizzate nel ciclo produttivo. Le acque nel caso la vasca di accumulo risulta colma , tramite la tubazione di troppo pieno sono scaricate attraverso lo scarico di acque meteoriche SM1, recapitante in fognatura bianca.

Nel complesso denominato “ex Peroni” le acque dei piazzali sono tutte raccolte in quattro vasche interratoe collegate tra loro per un volume complessivo pari a 200 m3 e attualmente allontanate come rifiuto.

Le acque dei tetti sono recapitate nello “scarico pluviale” in fognatura bianca tramite il punto di scarico SM2.

I due complessi sono separati idraulicamente per quanto concerne la captazione, la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, nello specifico

- *qualificare le acque provenienti dai tetti, che sono convogliate nella fognatura meteoriche, con successive valutazioni sui risultati delle caratterizzazioni.*

Sono state eseguite le analisi delle acque provenienti dai tetti ex Peroni e dai tetti provenienti da ex New Castle recapitanti rispettivamente allo scarico SM1 (ex New Castle e Sm2 (Ex Peroni) . Le analisi sono conformi ai limiti per le acque superficiali e pertanto non necessitano di trattamento. Si allegano relativi r.d.p. (vedi Allegato 3.3 “analisi acque meteoriche tetti”)

4.3 Caratterizzazione dell'impatto acustico

12. *La relazione è stata predisposta senza fornire le informazioni minime per poter valutare la taratura delle sorgenti di emissione e sorgenti residue e non risultano, da quanto si è potuto accertare, le schede di misura con dettagli e scorpori dei contributi.*

Non viene inoltre individuato alcun ricettore per cui di fatto non vi è alcuna valutazione puntuale ma la dichiarazione che, non essendoci ricettori nelle vicinanze, i limiti sono da considerarsi rispettati.

Si richiede quindi:

- *di verificare la presenza di ricettori, siano essi uffici o abitazioni di custodi all'interno della sfera di influenza e per i ricettori più critici dovranno essere effettuate le valutazioni in merito al rispetto dei limiti, compresi i limiti differenziali;*

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

- di fornire dettagli sull'impatto acustico causato dall'impianto di aspirazione/abbattimento di cui al Camino 9, sia nello stato di fatto che nello stato di progetto (raddoppio della portata); la progettazione dovrà essere finalizzata anche al contenimento dell'aggravio delle emissioni sonore.

Nella precedente relazione, per motivi di stampa errata, non erano presenti le schede delle misure delle sorgenti. Nella relazione allegato 8 (che è stata integrata anche con le altre richieste), sono presenti. Sono stati considerati come spazi utilizzati da persone o comunità le zone uffici ZU1 della concerria posta a Sud e ZU2 posta a Nord Est e il fabbricato RC1 posto a Nord, probabilmente adibito ad uffici ma anche come possibile abitazione del custode e per questi sono state fatte le valutazioni in merito al rispetto dei limiti, compresi i limiti differenziali.

La relazione nuova contiene le valutazioni integrative richieste in merito al camino 9.

Vedere Allegato 8 -Valutazione dell'impatto acustico.

4.4 Caratterizzazione dell'impatto sulla salute dei lavoratori e delle persone

13. Fornire un riepilogo definitivo degli impianti termici di stabilimento, nello stato di fatto e nello stato di progetto, e, sulla base di tale riepilogo, sia illustrata la conformità attuale e futura alla normativa di prevenzione incendi, tenendo conto dell'esigenza di una nuova istanza al Comando VVF in merito all'aggravio di rischio derivante dal previsto incremento di potenza termica.

Camini impianti termici – SITUAZIONE ATTUALE

Camino n.	Tipologia Impianto	COMBUSTIBILE	POTENZA (MWt)	POTENZA (MWe)	Portata (Nmc/h)	Altezza camino (m)	Diametro camino (m)
CG1	COGENERATORE	Metano	0,425	0,349	650	10	0,50
CT1	CENTRALE TERMICA 1	Metano	1,480		1700	10	0,65
CT2	CENTRALE TERMICA 2	Metano	1,480		1700	10	0,65
CT3	CALDAIA CIVILE	Metano	0,092		110	10	0,25

Di seguito una tabella dove viene fotografata la situazione futura (il Progetto vede l'installazione di una nuova caldaia in sostituzione della CT2).

Camini impianti termici – SITUAZIONE FUTURA

Camino n.	Tipologia Impianto	COMBUSTIBILE	POTENZA (MWt)	POTENZA (MWe)	Portata (Nmc/h)	Altezza camino (m)	Diametro camino (m)
CG1	COGENERATORE	Metano	0,425	0,349	650	10	0,50
CT1	CENTRALE TERMICA 1	Metano	1,480		1700	10	0,65
CT2	CENTRALE TERMICA 2	Metano	2,683		3200	10	0,65
CT3	CALDAIA CIVILE	Metano	0,092		110	10	0,25

Per quanto riguarda la conformità attuale, si precisa che l'azienda ha presentato in data 17/10/2019, SCIA ai fini della sicurezza antincendio (vedi Allegato 9), ed in data 23/02/2024 l'Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio assunta al SUAP Prot. n.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

REP_PROV_VI/VI-SUPRO/0049384 per quanto riguarda il cogeneratore (vedi allegato 9-Documenti prevenzione incendi).

L'azienda presenterà opportuna istanza per le modifiche richieste (sostituzione impianto termico CT2 di potenzialità 2,683 MW) all'ottenimento del provvedimento autorizzativo.

14. Contestualmente, dovrà essere fornita una nota di valutazione sulla situazione autorizzativa complessiva di prevenzione incendi per l'intero stabilimento, evidenziando la necessità o meno di ulteriori istanze al Comando VVF (oltre all'incremento degli impianti termici).

L'azienda sta procedendo alla presentazione di opportuna istanza di rinnovo della scia per la prevenzione incendi previsto entro 17/10/2024, a cui seguirà opportuna istanza per le modifiche richieste (sostituzione impianto termico n.2 di potenzialità 2,683 MW) all'ottenimento del provvedimento autorizzativo.

Integrazioni al P.A.U.R.

Progetto- Aumento potenzialità produttiva – FAEDA SPA

5 OSSERVAZIONE ACQUE DEL CHIAMPO*(omissis)*

*Pertanto in merito ai profili che attengono qualità e quantità che caratterizzano lo scarico esistente, (punto di scarico identificato SF1), anche in ragione della prospettata variante con la quale si prevede di recapitare in fognatura industriale anche apporti costituiti dalle acque meteoriche di dilavamento della porzione del piazzale pertinente del corpo di fabbrica (ex Conceria Peroni), allo stato attuale raccolti e successivamente smaltiti come rifiuti, **si chiede alla Ditta proponente di produrre, una relazione tecnica, valutando fin da ora eventuali effetti che le modifiche prospettate potranno apportare alle attuali condizioni di scarico.***

VEDI ALLEGATO 10- Riscontro osservazioni Acque del Chiampo Spa.

6 OSSERVAZIONI CONSORZIO DI BONIFICA**COMPATIBILITA' IDRAULICA**

Con riferimento alla nota pervenuta dal consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, considerato che il Progetto di modifica presentato riguarda principalmente variazioni di natura impiantistica, non comportanti alcun intervento urbanistico significativo, né variazione o alterazione del regime idraulico esistente, né opere edilizie quali ampliamenti o variazione delle superfici coperte e/o scoperte, non necessità della presentazione di Richiesta di Parere di Compatibilità Idraulica, vedi allegato 11-asseverazione non necessità presentazione richiesta di Parere di compatibilità Idraulica.